

Accordo tra l'amministratore delegato Alessandro Profumo ed i grandi azionisti

# Unicredit, tregua nel gruppo sull'ipotesi della Banca Unica



L'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo (a destra), con il presidente Dieter Rampf

**Verrà riesaminato tra un mese il piano di riorganizzazione del gruppo Unicredit che prevede, tra l'altro, la scomparsa delle banche locali tra cui anche il Banco di Sicilia.**

**IL PIANO DI RIORGANIZZAZIONE VERRÀ RIESAMINATO TRA UN MESE**

**INTERESSATO PURE IL BANCO DI SICILIA CHE SAREBBE DESTINATO A SPARIRE**

**Nino Sunseri**  
MILANO

Tregua tra l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo e i grandi azionisti della banca. Verrà esaminato solo fra un mese il piano di riorganizzazione del gruppo che prevede la scomparsa di tutte le banche locali. Fra di queste anche il Banco di Sicilia che con questa operazione viene ridotto a livello di semplice marchio commerciale.

Un'operazione molto controversa che gli azionisti hanno guardato con molti dubbi. Una tensione arrivata sull'orlo dello scontro che avrebbe portato alle dimissioni di Profumo. Un risultato che non avrebbe portato vantaggi per nessuno. Come ha spiegato Gianni Puglisi, presidente della **Fondazione Banco**

di Sicilia la soluzione traumatica «non sarebbe stata di giovamento per nessuno». Tuttavia al management vengono chiesti comportamenti «meno arroganti». La fine del Banco come entità autonoma viene commentata con preoccupazione da Carmelo Raffa (Fabi) e Francesco Re (Fisac-Cgil). Chiedono la sopravvivenza dell'istituto in chiave «Afromeridionale» e ricordano che a fine marzo scade il bando per la «privatizzazione del sistema bancario libico» cui ne seguiranno «altri da parte di altre nella stessa area». In ogni caso il problema, per il momento è stato accantonato. Sembra così, per adesso, allontanarsi la pressione su Profumo.

Ma quale la materia del contendere? A ben vedere, la crescita di dimensione avvenuta in Italia e soprattutto nel Centro-Est

Europa, ha dato vita ad un gruppo molto articolato che, secondo la tesi dei grandi azionisti, richiede dei punti di riferimento certi a livello di management. La creazione del «bancone» (come è stata ribattezzata l'operazione dai dipendenti del gruppo) prevede la semplificazione dell'organizzazione attraverso l'accorpamento delle cinque banche controllate dalla holding: Unicredit Banca di Roma, UniCredit Banca, Unicredit Private Banking, Unicredit Corporate Banking e, infine, Banco di Sicilia. Infine, però, non va dimenticato il tema dei conti. Va bene il nodo della governance e delle deleghe; vanno bene le grandi manovre ai vertici. Ma diversi operatori sottolineano anche l'importanza del dividendo: gli analisti stimano che, per il 2009, dovrebbe essere indicata una cedola



compresa tra 0,02 e 0,03 euro, dopo quella in azioni sul bilancio 2008. E si sa, per le fondazioni, la cedola è un cashflow fondamentale. E i conti non dovrebbero essere disastrosi visto che il titolo ha guadagnato il 2,1%.